

Understanding FRBR. What it is and how it will affect our retrieval tools

Arlene G. Taylor (ed.), *Westport, London, Libraries Unlimited, 2007, p. VIII, 174*

Il volume si presenta come una raccolta di contributi che intendono favorire una riflessione intorno al modello concettuale di Functional Requirement for Bibliographic Records (FRBR).

Tale modello nasce dal bisogno di ripensare e riformulare, laddove necessario, le definizioni e i concetti su cui fondare le regole di catalogazione e la costruzione dei cataloghi attraverso i quali gli utenti possono reperire le informazioni e localizzare i documenti di loro interesse.

È “un modello concettuale che ha come scopo principale quello di migliorare i record catalografici (un prodotto), la catalogazione (un processo), e i cataloghi (una tecnologia)” (p. 5).

Come sappiamo, furono i “principi di Parigi” a fissare le basi teoriche della catalogazione. Su quell’impianto, che definiva i principi catalografici attraverso la concettualizzazione di opera, autore ecc., si è proceduto via via alla costruzione di regole di catalogazione e di standard che hanno guidato il lavoro dei catalogatori e hanno dato vita agli strumenti primari di organizzazione del materiale documentario presente nelle biblioteche ed alla sua fruibilità da parte del pubblico.

Nel corso del tempo abbiamo assistito a un’evoluzione dei cataloghi, dovuta sia alla produzione di documenti su supporti diversi dal libro in formato cartaceo, sia all’avvento dell’informatica e, successivamente, di Internet.

La rivoluzione operata dal-

l’informatica ha riguardato dapprima solo la parte hardware e software per costruire i cataloghi e poterne condividere la compilazione o l’utilizzo come strumenti di ricerca, ma in seguito le tecnologie dell’informazione – e si potrebbe riflettere su questa dicitura – hanno modificato anche la produzione e il supporto del materiale documentario. Le biblioteche non hanno più avuto a che fare solo con i libri fatti di carta; la definizione di libro o di rivista si è modificata e si è resa necessaria la specifica del supporto: formato cartaceo, risorsa elettronica, materiale audiovisivo ecc.

Queste considerazioni, contenute nel contributo di Edward T. O’Neill dedicato all’impatto della ricerca sullo sviluppo di FRBR, servono a spiegare come mai, oggi, si è reso necessario non solo avere nuove regole e standard di catalogazione, ma soprattutto ripensare alcuni concetti non più così univoci e scontati. Come sottolinea O’Neill, l’impatto di questi cambiamenti, determinati dall’avvento dell’informatica, è spesso sottovalutato; le biblioteche sono passate da una situazione in cui i patrimoni documentari erano locali e reperibili solo sul posto, alla situazione che le vede protagoniste nella predisposizione di accessi a patrimoni documentari virtuali. Invece dei patrimoni locali composti da qualche migliaio di volumi, si sono sviluppati cataloghi di patrimoni virtuali come OCLC’s WorldCat che fornisce l’accesso a più di un miliardo di volumi. O’Neill riesce a sintetizzare con molta chiarezza l’evoluzione di FRBR a partire dalla forma embrionale risalente al 1990 (in concomitanza con lo Stockholm Seminar Bibliographic Records), il ruolo avuto dal-

l’IFLA e l’impatto che questo modello concettuale ha avuto sui cataloghi. Secondo l’autore, FRBR inciderà molto sulle regole di catalogazione, tanto che uno dei riflessi è stato proprio sul gruppo Joint Steering Committee for revision of Anglo-American Cataloguing Rules (AACR) a cui è stato affidato il compito di recepire i benefici che possono derivare da FRBR all’interno del codice di catalogazione.

Nel contributo di William Denton troviamo, invece, una ricca analisi storica della catalogazione e interessanti connessioni con lo sviluppo di FRBR.

Non possiamo soffermarci certo sulla storia delle biblioteche e sulla loro evoluzione e differenziazione – biblioteche nazionali, biblioteche di pubblica lettura, emeroteche, biblioteche universitarie, biblioteche specializzate in ambiti differenti della ricerca – né possiamo riportare la ricca analisi storica di Denton, a cui rimandiamo il lettore, limitandoci a segnalare che l’autore mira a dimostrare come il divenire della società e l’avvento delle nuove tecnologie abbiano influenzato e influenzino il mondo dinamico delle biblioteche e della produzione di opere d’ingegno.

Appare chiaro, dai vari studi che compongono il volume, che FRBR è un modello concettuale nato proprio per rispondere a questa evoluzione. Si è reso necessario per recepire e adeguare il catalogo, la catalogazione e gli strumenti di ricerca alla odierna produzione artistica e intellettuale, alla diversa tipologia di utenza, sempre più specializzata, e alle sue esigenze. Come noto, alcune importanti innovazioni introdotte da FRBR riguardano la defi-

nizione di opera, la struttura basata sul concetto di entità e soprattutto la chiara affermazione che il suo fine ultimo è l’utente e il soddisfacimento della sua richiesta attraverso strumenti di ricerca strutturati proprio in base a questa esigenza.

Understanding FRBR non è un manuale che spiega il modello concettuale, ma una raccolta di saggi e studi che intendono discuterlo, valutandone le implicazioni e facendo emergere le problematiche. A parte il saggio iniziale di Arlan G. Taylor, che costituisce un’introduzione a FRBR corredata di numerosi esempi, i contributi successivi pongono, invece, l’accento sul “passato, presente e futuro di FRBR”, sulle sue relazioni con altri modelli concettuali, quali quelli relativi all’*authority data*, o alle classificazioni e soggetti, le sue implicazioni per l’utente che utilizzerà gli strumenti di ricerca (*retrieval tools*) in vari ambienti (musicale, cartografico, archivistico ecc.) e le ricadute sul trattamento da parte dei catalogatori di alcune tipologie di materiale (cinematografico, seriali ecc.). Ciascuno di essi si sofferma, in particolare, sulla definizione di opera di FRBR; definizione che ha conseguenze differenti, a seconda del materiale da catalogare e dell’ambito di riferimento.

Secondo FRBR vi è l’idea primordiale, entità astratta intellettuale, che si manifesta e prende corpo attraverso la sua evoluzione esposta nelle varie entità che compongono il Gruppo 1, ossia la realizzazione intellettuale (*work*), che si traduce e prende forma (*expression*) e viene poi portata a conoscenza, si manifesta (*manifestation*) in un oggetto, in un esemplare fisico (*item*), che può essere un libro, un cd musicale, una

sceneggiatura, un film ecc. Quest'approccio è rivoluzionario perché sposta l'accento dalla tradizionale identificazione di opera con la sua manifestazione, come sottolinea Denton, all'idea, al "product of intellectual or artistic endeavor" (p. 4) che solo dopo diversi passaggi si materializza.

Come dicevamo, i vari autori si soffermano sulle complicazioni o sulle agevolazioni che ha la concettualizzazione di "opera", in particolare sul Gruppo 1 di FRBR, rispetto ai differenti materiali. La maggior parte di essi concorda sul fatto che FRBR continua ad essere un modello concettuale che nella sua formulazione si adatta molto bene alle manifestazioni che si materializzano in monografie, ma non risolve alcuni problemi che i catalogatori devono affrontare nel trattare il materiale musicale, i documenti di un archivio, le cartografie e i seriali impiegando gli standard attuali di catalogazione.

Anche il Gruppo 2 delle entità di FRBR che riguarda "entities responsible for the existence and/or care of the Group 1 entities: persons – an individual, living or deceased; corporate body – an organization or group of individuals and/or organization acting as a unit" (p. 8) pone, secondo la maggior parte degli autori dei saggi, alcuni problemi applicativi e viene auspicato che le problematiche sollevate da FRBR nell'ambito delle responsabilità siano recepite e risolte nella compilazione del modello concettuale specifico riguardante gli *authority data*, il FRAD (Functional Requirements for Authority Data).

Un giudizio positivo di FRBR viene formulato da Martha M. Yee nel suo contributo *FRBR and moving image material:*

content (work and expression) versus carrier (manifestation) rispetto alla catalogazione di materiale cinematografico. Secondo l'autrice, finalmente, il film *Romeo e Giulietta* o *Il flauto magico* potranno essere considerati, facendo proprie le definizioni concettuali di FRBR, nuove opere e non un'edizione differente di *Romeo e Giulietta* di Shakespeare o del *Flauto magico* di Mozart, come spesso sono stati considerati in precedenza.

Nel complesso tutti gli autori che analizzano l'impatto che FRBR ha sulla catalogazione e sui diversi cataloghi concordano sulla necessità di rivedere il modello concettuale in alcuni punti poco chiari e che danno luogo a problemi in fase di applicazione.

Le critiche che emergono nei vari saggi non intendono demolire il modello FRBR, ma al contrario offrire un contributo positivo per una revisione o precisazione di ciò che può apparire confuso o di difficile traduzione pratica, o non agevole per l'organizzazione del catalogo ad uso dell'utenza; lo scopo è quindi quello di offrire un contributo costruttivo all'interno del dibattito intorno a FRBR.

Proprio nello spirito di FRBR pensato come guida concettuale, come "strumento" teorico flessibile e modificabile e non come un insieme di regole rigide di catalogazione, gli autori dei vari capitoli mettono a disposizione la loro esperienza e le loro riflessioni. Questo volume risulta quindi utile sia per i bibliotecari sia per coloro che lavorano all'interno delle varie commissioni di lavoro su FRBR, nonché per gli studiosi e gli studenti dei corsi di laurea in biblioteconomia, che possono trovare

qui una visione d'insieme di FRBR e della catalogazione.

Angela Colombo

Università Carlo Cattaneo – LIUC
Castellanza
colombo@liuc.it